



Comitato per la programmazione
e il coordinamento delle attività
di educazione finanziaria



Associazione Donne Consob



ADBI
ASSOCIAZIONE DONNE
DELLA BANCA D'ITALIA



Gender gap nelle conoscenze e nelle competenze finanziarie: ricerca economica, formazione e divulgazione

29 ottobre 2018

CONSOB, Auditorium, Via C. Monteverdi, 35 Roma

Sintesi dei lavori

Il 29 ottobre scorso si è tenuto presso la sede Consob di Roma il seminario dal titolo *Gender Gap nelle conoscenze e nelle competenze finanziarie: ricerca economica, formazione e divulgazione*, organizzato da Associazione Donne Consob (ADC), Associazione Donne Banca d'Italia (ADBI) e Comitato nazionale per l'educazione finanziaria. Nel corso del seminario si è discusso delle evidenze empiriche che attestano il divario nella cultura finanziaria tra uomini e donne (cosiddetto *gender gap*), delle sue possibili cause e delle modalità attraverso le quali può essere superato.

Ha introdotto la Presidente Consob vicario Anna Genovese, ricordando, tra le altre cose, che le minori competenze delle donne si traducono in una maggiore avversione al rischio, in una minore partecipazione al mercato finanziario, in portafogli meno diversificati. È dunque importante adoperarsi per innalzare la cultura finanziaria delle donne, tanto più che le ripercussioni negative sulle loro scelte economico-finanziarie si mitigano al ridursi del *gender gap*.

La Segretaria generale Giulia Bertezolo ha parlato del ruolo delle donne nella finanza e della necessità di coltivare la leadership femminile. Questo a fronte di stereotipi anche inconsapevoli che è necessario identificare e correggere e nella logica di valorizzazione delle diversità.

La prof. **Annamaria Lusardi**, direttore del Comitato nazionale per l'educazione finanziaria, ha illustrato le ricerche condotte su campioni di diversi paesi che confermano il *gender gap*, segnalando al tempo stesso che tale divario è legato anche all'*underconfidence* femminile, ossia alla propensione a sottostimare le proprie conoscenze e capacità. Ne discende quindi la necessità di affinare le rilevazioni in modo da individuare distintamente queste componenti. La Professoressa ha poi riferito e sottolineato i punti di forza di esperienze concrete relative a due programmi avviati dal GFLEC: un corso di *Personal finance* per gli studenti universitari, che presta attenzione alle differenze di genere e veicola il messaggio della finanza per la felicità individuale (benessere finanziario), e un'iniziativa di formazione sul posto di lavoro per il risparmio previdenziale.

La discussione del panel, moderato da Nadia Linciano (Presidente ADC, Responsabile Ufficio Studi Economici Consob), è partita dalla constatazione che le donne sono economicamente più vulnerabili degli uomini, perché più esposte ai cambiamenti strutturali in atto (demografici e tecnologici), al rischio di longevità, alla minore partecipazione al mercato del lavoro e al *pay gap*. Le donne, oltre a essere più *underconfident*, si connotano poi per un'attitudine ambivalente nei confronti del denaro e della finanza, come mostrato da numerosi studi sociologici relativi anche al caso italiano. L'ultimo Rapporto Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane ha raccolto alcune evidenze sulle intenzioni degli italiani di approfondire le proprie conoscenze finanziarie, rilevando gli elementi che permettono di ricostruire i costrutti psicologici su cui si fonda l'intenzione verso uno specifico comportamento, ossia il giudizio soggettivo sulla rilevanza e sull'utilità del comportamento, la pressione sociale che si avverte verso quel comportamento e il grado di controllo che si pensa di poter esercitare per metterlo in atto. I risultati non sono molto confortanti: l'intenzione di innalzare la propria cultura finanziaria può definirsi elevata solo per il 25% degli intervistati; il dato è lievemente più basso per le donne.

Alla luce di queste considerazioni, il dibattito si è concentrato sulle indicazioni che ciascuna relatrice trae dalla propria esperienza nella formazione e nella divulgazione in ambito economico-finanziario. Roberta Nanula (ADBI e titolare Divisione educazione finanziaria del Servizio tutela dei clienti e antiriciclaggio Banca d'Italia) e Paola Soccorso (ADC e Ufficio Studi Economici Consob) hanno evidenziato anzitutto il processo di definizione delle iniziative di educazione finanziaria, che parte dai dati di *survey* e di vigilanza e si modula anche in base ai riscontri dell'esperienza concreta. L'interazione con le destinatarie delle iniziative ha evidenziato la necessità di lavorare anzitutto sulle attitudini, di individuare target omogenei per istruzione, fase di vita e quindi fabbisogni formativi, di modulare il linguaggio per agevolare la comprensione e al contempo trasferire il gergo finanziario utile per interagire con gli operatori di settore. Come evidenziato da Debora Rosciani (Radio24) e Myriam Defilippi (Donna moderna), i media possono svolgere un ruolo molto importante nel sensibilizzare sia le donne che si occupano di divulgazione sia le donne a cui la divulgazione è diretta. Entrambe le relatrici hanno messo in evidenza la necessità di puntare sulla comunicazione, valutando l'opportunità di sollecitare curiosità e attenzione attraverso un esercizio di visualizzazione che contribuisca a innalzare la percezione sia dei rischi della mancata conoscenza (il cosiddetto trauma benefico) sia dei benefici derivanti dal potenziamento delle proprie competenze.

Ha concluso i lavori Valeria Sannucci, che fa parte del Direttorio della Banca d'Italia, riassumendo i punti salienti della giornata da valorizzare per rilanciare le iniziative di educazione finanziaria per le donne.